

## Salvare i migranti

**L'Aula di Montecitorio dà il via libera alla proposta con 289 sì, 126 astenuti e 20 no. Il Carroccio giustifica il voto contrario con la presunta «pericolosità» dei corridoi Ma finora sono arrivate in piena sicurezza oltre 400 persone**

# Corridoi umanitari, Salvini dice sì ma la Lega vota no

## Approvata la mozione Santerini (Demos-Cd) I deputati leghisti non seguono il leader: «Inutili»

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. È proprio il caso di dirlo. Perché a parole il leader della Lega, Matteo Salvini, ha aperto pubblicamente alla possibilità di appoggiare una proposta per favorire i corridoi umanitari «se arrivasse in Parlamento», ma quando poi Montecitorio si trova davvero a votare una mozione che impegna il governo a incrementare anche a livello europeo questa esperienza, i leghisti votano no. Andando, in sostanza, contro le parole del loro segretario di partito. La motivazione? A spiegarla durante le dichiarazioni

di voto, ieri pomeriggio alla Camera, il deputato Gianluca Pini. L'unico modo per dare una risposta alla crisi umanitaria nel settore di Aleppo est, in Siria e in generale, secondo il parlamentare leghista, «è porre finalmente questa moratoria della vendita delle armi tra tutte le fazioni combattenti». Infatti, «fintanto che non riusciremo a fermare la vendita delle armi a tutte le parti che si stanno combattendo – la sua spiegazione – allora diventa di fatto inutile aprire dei corridoi umanitari, perché sarebbero comunque corridoi umanitari rischiosi. E potrebbero essere utilizzati anche per fare in qualche modo una sorta di *redde rationem* interno, anche dentro le stesse fazioni».

Ma facciamo un passo indietro. Il 21 settembre scorso intervenendo ai microfoni di *Radio Padania* Matteo Salvini, incalzato dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio sulla possibilità offerta dai corridoi umanitari (sconosciuti all'eurodeputato) per affrontare la grave crisi umanitaria e le migrazioni, aveva risposto di slancio: «Se ci fosse una proposta per favorire dei corridoi umanitari nelle zone di guerra saremmo pronti a votarla». Una posizione ribadita anche durante il confronto televisivo tra i due la settimana scorsa a *Matrix*. Eppure ieri pomeriggio, al momento di passare dalle parole i fatti, la Lega ha votato contro la mozione 1-01425 con prima firmataria Milena Santerini (Demos-Centro democratico). Un testo che comunque è passato con 289 sì, 126 astenuti e 20 no (tra cui, appunto, i le-

## L'INIZIATIVA

## Una rete contro le mutilazioni genitali femminili

Combattere e prevenire le mutilazioni genitali femminili, un problema che riguarda anche l'Italia. Sebbene vietate in molti paesi dell'Unione Europea, sono un problema che riguarda anche bambine e giovani donne migranti che vivono nel nostro territorio. Secondo una stima del 2009, in Italia erano 35mila le donne che hanno subito mutilazioni genitali. Uno studio dell'Università Bicocca di Milano, stima inoltre che solo in Lombardia nel 2010 vivevano circa 27mila donne che hanno subito mutilazioni genitali, mentre in Italia il numero era di 57mila. Prevenire le mutilazioni genitali femminili in Italia e in Europa insieme alle comunità migranti, utilizzando l'esperienza sviluppata da ActionAid nel corso degli anni in Africa e coinvolgendo i politici e le istituzioni. Sono gli obiettivi del progetto After, finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea che si svolge in cinque stati: Italia, Spagna, Belgio, Svezia e Irlanda.

ghisti presenti in Aula).

La mozione Santerini, in realtà, dopo aver presentato il progetto dei corridoi umanitari portato avanti dalla Comunità di Sant'Egidio, con la federazione della Chiese evangeliche in Italia e la Tavola valdese e che ora sarà ampliato dalla Conferenza episcopale italiana, impegna il governo proprio a «incrementare e sostenere anche a livello europeo e internazionale, tenuto conto dei positivi risultati già ottenuti, l'esperienza dei cor-

ridoi umanitari come forma di viaggio sicuro verso l'Italia e l'Europa, nonché di accoglienza diffusa, per le categorie più vulnerabili tra i profughi siriani provenienti dai campi e dai paesi limetofili alle aree di guerra». Cioè proprio il provvedimento che si era impegnato a votare Salvini. «Non possiamo andare a votare continuamente, quando parliamo di crisi umanitarie, un libro dei sogni», è stata la conclusione delle dichiarazioni di voto del leghista Pini in Aula. Si deve votare

## L'INCONTRO

Emma Bonino da Francesco  
Al centro i temi dell'accoglienza

Papa Francesco ha ricevuto ieri mattina in Vaticano Emma Bonino, in udienza privata. Al centro dell'incontro il tema dei migranti, una delle questioni che più incontrano l'attenzione dell'attuale Pontefice e di cui l'ex leader radicale si è ampiamente occupata sia come ministro degli Esteri che come commissario europeo. Il colloquio, ha riferito la Sala stampa della Santa Sede, «si è focalizzato soprattutto sui temi dei flussi migratori, dell'accoglienza ai migranti e della loro integrazione». L'udienza ha avuto luogo a pochissimi giorni dalla marcia per l'amnistia e per il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri organizzata domenica dai Radicali nel giorno del Giubileo dei carcerati e dedicata dai promotori a Marco Pannella e allo stesso papa Francesco. Che, sempre domenica, ha lanciato il suo appello per un «atto di clemenza».

# Il caso dell'omelia "antilumbard"

## Polemiche per le parole di un prete, poi la diocesi precisa

«Una espressione sbagliata». Si è chiuso in quarantott'ore il caso aperto dall'omelia del parroco di Mariano Comense domenica scorsa. Don Alberto Vigorelli aveva detto: «O siete di Salvini o siete cristiani», provocando la reazione del leader leghista. «Come si permette questo sacerdote di dare patenti di cristianità, insultando non solo me ma milioni di italiani?» ha replicato ieri Salvini. A chiudere il caso per la diocesi ci ha pensato una nota di monsignor Patrizio Garascia, vicario episcopale della stessa diocesi di Milano per la zona di Monza. «Una espressione come quella usata da don Alberto è sbagliata – ha dichiarato –. Nessuno può essere escluso dalla possibilità di

seguire Gesù Cristo. Il suo Vangelo non può essere usato contro qualcuno, perché è Parola per tutti, è appello a ciascuno per la conversione, è possibilità di salvezza per ogni uomo». Il segretario del Carroccio non si era limitato ai social network, ma aveva come sempre cavalcato il caso, finendo per soffiare sul fuoco della polemica. Salvini ha preso carta e penna e inviato una lettera ai cardinali Angelo Scola e Beniamino Stella, rispettivamente arcivescovo di Milano e prefetto per la

congregazione per il Clero per chiedere che «sia posto un argine alle intemperanze di don Vigorelli». Mentre il leader del Carroccio chiedeva di fatto l'allontanamento del prete che lo aveva censurato, un altro esponente della Lega, Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, si spingeva addirittura a scrivere al Papa per sottoporgli il caso. Da parte sua il parroco di Mariano Comense, 76 anni, sollecitato dai media, è voluto anch'egli tornare sulla vicenda. «Cosa devo dire? – ha rea-

lito –. Io ho solo commentato il Vangelo, che dice "Ero straniero e mi avete accolto". Lo straniero accolto è Gesù accolto, lo straniero rifiutato è Gesù rifiutato: è scritto nel Vangelo, non è colpa mia». Quanto alle polemiche col leader lombard, «qui c'è molto leghismo – ha spiegato don Alberto – anche se le ultime elezioni le ha vinte il Pd. Comunque non ho detto che essere leghisti significhi non essere dei cristiani, ma essere del parere di Salvini. Personalmente conosco un mucchio di leghisti che non sono d'accordo con tutto ciò che dice Salvini. Posso votare un partito, ma non va preso come il Vangelo e Salvini non è il Vangelo».

(D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNGHERIA

## Orban messo ko dal Parlamento

Il Parlamento ungherese ha respinto di misura la proposta del premier Viktor Orban di impedire la ricollocazione dei migranti chiesta dalla Commissione Europea. L'emendamento costituzionale proposto dal governo ha ottenuto 131 voti su 199, con una maggioranza del 65,8% che è però di poco inferiore ai due terzi necessari per la modifica. I partiti di opposizione hanno infatti boicottato la votazione con cui Orban voleva piegare la carta fondamentale di Budapest. Secondo il premier l'emendamento era necessario dopo il fallito referendum dell'ottobre scorso, in cui 3 milioni di ungheresi -- la maggioranza schiacciante di quanti erano andati alle urne, ma al di sotto del quorum necessario per la convalida - si erano espressi contro il progetto di quote di migranti e rifugiati da distribuire nei diversi Paesi Ue. A Orban è venuto a mancare l'appoggio di Jobbik, il partito di destra radicale. Secondo gli osservatori si tratta del primo atto di una lunga campagna elettorale che vedrà le due destre scontrarsi in vista delle elezioni del 2018. Jobbik è una formazione ultranazionalista e xenofoba che, in linea di principio, condivide l'approccio all'immigrazione, ma ha ritenuto incompleta («timida») la riforma. Orban aveva insistito sventolando il referendum come una «grande vittoria» sui «burocrati di Bruxelles». All'Ungheria dovrebbero toccare solo 2.940 migranti.

Nello Scavo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GERMANIA

## Monaco, scoppia la bufera sul muro anti-rifugiati

Fa discutere il "muro" anti-migranti costruito alla periferia di Monaco. Realizzata come barriera antirumore per limitare il fastidio di un centro d'accoglienza per profughi minorenni di prossima apertura e concordata col Comune, la costruzione viene criticata perché sarebbe di fatto un «muro» anti-migranti, peraltro più alto di quello di Berlino. La costruzione della barriera nel quartiere Neuperlach era stata decisa nel giugno scorso quale compromesso fra l'esigenza di avere un centro di accoglienza per 160 bambini e ragazzi profughi senza genitori e la quiete reclamata dagli abitanti. Il Comune sottolinea che la barriera, fatta di pietre ingabbiate in grossi blocchi, sorge solo su un lato dei prefabbricati dell'ostello e i giovanissimi profughi saranno liberi di muoversi. La barriera è alta quattro metri, una quarantina di centimetri in più del muro di Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospitati 460 profughi

## A Rocca di Papa il Mondo migliore

GIANNI CARDINALE

Nel novembre 1956 Papa Pacelli inaugurò a Rocca di Papa un grandioso complesso architettonico del Movimento per un mondo migliore fondato da due grandi gesuiti italiani, i padri Riccardo Lombardi e Virginio Rotondi, ed edificato sotto l'impulso dell'allora monsignor Fiorenzo Angelini. A sessanta anni di distanza quel centro, che si affaccia sul Lago di Albano proprio di fronte alle Ville Pontificie di Castelgandolfo, continua a lavorare per un "Mondo migliore" anche se con modalità diverse rispetto al passato. Grazie infatti ad una intuizione degli Oblati di Maria Vergine, l'ordine religioso ora proprietario della struttura, e della Cooperativa Auxilium, il complesso è diventato un centro di prima accoglienza per gli immigrati – gestito dalla Cooperativa san Filippo Neri – che quotidianamente sbarcano sul suolo del nostro Paese. Ieri pomeriggio per ri-

cordare la venuta di Pio XII e rimarcare la "rinascita" di questo luogo dopo quattro anni di abbandono, si è svolta una cerimonia che ha visto la presenza del cardinale Angelo Sodano, decano del Sacro Collegio, e di Gianni Letta. Il porporato ha presieduto la celebrazione eucaristica e nell'omelia ha ringraziato «Il Signore per il bene arrecato alla Chiesa dal Movimento per un Mondo Migliore», nato dal «profondo zelo apostolico» dei padri Lombardi e Rotondi. Ha quindi rivolto «un ricordo particolare» agli Oblati di Maria Vergine «che hanno accettato di portare avanti questa grande istituzione, lavorando con lo spirito apostolico del loro grande Fondatore, il padre Brunone Lanteri». E

quindi ha elogiato «l'opera sociale che qui svolgono i benemeriti amici della Società "Auxilium" e della Cooperativa

di S. Filippo Neri, al servizio di numerosi profughi e rifugiati». Nel corso della cerimonia Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium, ha spiegato che attualmente il Centro conta più di 460 ospiti provenienti da 22 Paesi. Tra essi ci sono 60 donne e 21 bambini, mentre gli operatori che li assistono sono una settantina. Chiorazzo ha anche espresso il desiderio di «aprire sempre più il Centro al territorio ed in particolare alle scuole», in modo da «poter praticare una vera cultura dell'incontro». Letta ha sottolineato come il Centro – da lui frequentato ai tempi di padre Rotondi – è un

© RIPRODUZIONE RISERVATA